

# Decreto emergenza al voto senza fiducia

## Cade lo scudo-giudiziario, esulta il Pd

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

Il decreto sulla Protezione civile va, ma continua a perdere pezzi. E' caduto definitivamente il Lodo che avrebbe fatto da scudo giudiziario a **Guido Bertolaso** e ai suoi uomini in campo civilistico e amministrativo relativamente all'emergenza rifiuti in Campania. Era già stato dimezzato un paio di giorni fa, lasciando intatti i profili penali. Ieri mattina il governo ha deciso che è meglio non farne proprio niente, una misura di trasparenza che s'incasella a perfezione nella Operazione Pulizia che Berlusconi stesso ha deciso e lanciato nelle ultime ore. E s'è giunti al paradossale risultato che la Camera ha votato a stragrande maggioranza un emendamento di Dario Franceschini che cassava il tutto. Allo stesso tempo il governo ha deciso di non porre la fiducia: meglio procedere con le procedure ordinarie ed è comunque garantito il voto finale per oggi alla Camera. Esulta perciò il centrosinistra. Dice Pier Luigi Bersani: «E' una vittoria dell'opposizione. Ed è la prima volta che succede». E

**Il compromesso raggiunto fa gridare alla vittoria anche la maggioranza**

**Pier Ferdinando Casini:** «Stiamo rimettendo sul binario giusto un provvedimento che presentava aspetti abnormi».

Sfrondato dai suoi capitoli più spigolosi, quelli dove l'opposizione ha fatto letteralmente le barricate - e cioè senza la nascita di una società per azioni e senza scudo anti-giudici - il decreto si avvia finalmente alla conversione in legge. L'opposizione stessa ha deciso di

non insistere oltre, ritirando molti suoi emendamenti. E perciò Fabrizio Cicchitto, il capogruppo Pdl, può dirsi soddisfatto: «Il governo e la maggioranza - spiega - sono interessati alla piena efficienza della Protezione civile e alla rapida approvazione del provvedimento in questione. Essendo venuto meno l'atteggiamento ostruzionistico dell'opposizione, raggiunto l'obiettivo, è stata ritirata la fiducia».

In verità, la maggioranza s'è accorta che anche con il voto di fiducia i tempi non si sarebbero così celeri come sperava, anzi. Come dice il presidente dei deputati della Lega Nord, Roberto Cota: «E' stata ponderata la scelta di non mettere la fiducia perchè si è appurato che questo risultava il percorso più breve». C'entra anche il rigore di Gianfranco Fini che s'è rifatto ai tempi di Nilde Iotti e ha annunciato che avrebbe garantito un'ampia discussione all'opposizione. E' nato così, quindi, un onorevole compromesso che permette a tutti di gridare vittoria.

Nel corso del dibattito è caduta anche una leggina ad personam infilata nel decreto sulla Protezione civile di strafaro al Senato: avrebbe consentito la promozione a dirigenti del ministero dei Beni culturali dei dipendenti titolari di «incarichi di funzione dirigenziale» che avessero maturato cinque anni di anzianità nell'incarico. La leggina aveva suscitato grandi curiosità in Parlamento perchè saltava agli occhi la stranezza. E alla fine il sottosegretario Guido Bertolaso, che non ne sapeva nulla neppure lui, informatosi, ha spiegato: «La promozione riguardava un solo funzionario».

Il sottosegretario ha presentato in giacca e cravatta per tutto il tempo ai lavori parla-

mentari. Un solo velocissimo sfogo: «Checchè scriva qualche giornale, di bugie non ne ho mai dette». Si riferiva agli impegni presi per Pisa, Lucca, La Spezia e Modena, centri alluvionati prima di Natale.

